

VIA CRUCIS
Gruppi della San Vincenzo
e del Fondo di Solidarietà Famiglia-Lavoro

venerdì 9 marzo 2018

Canto: Se m'accogli (n.115)

Tra le mani non ho niente, spero che mi accoglierai:
chiedo solo di restare accanto a Te.
Sono ricco solamente dell'amore che mi dai:
è per quelli che non l'hanno avuto mai.

**Se m'accogli, mio Signore, altro non Ti chiederò:
e per sempre la Tua strada la mia strada resterà!
Nella gioia e nel dolore, fino a quando Tu vorrai,
con la mano nella Tua camminerò.**

Io ti prego con il cuore, so che Tu mi ascolterai:
rendi forte la mia fede più che mai.
Tieni accesa la mia luce fino al giorno che Tu sai:
con i miei fratelli incontro a Te verrò.

PRIMA STAZIONE – GESU' E' CONDANNATO A MORTE

- C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
T. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 19,12-16)

«Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: "Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare". Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". Ma quelli gridarono: "Via, via, crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i sommi sacerdoti: "Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso».

Riflessione

Signore Gesù, Pilato avrebbe voluto lasciarti andare, *non avendo trovato in te colpa alcuna*. Ma la minaccia della folla di ricorrere a Cesare, mettendo a rischio la sua carriera e i suoi interessi privati, lo convinse a *consegnarti perché fossi crocifisso, lavandosi le mani* della tua vita, della verità e della giustizia. Signore Gesù, la paura di perdere il consenso e l'applauso della folla è anche oggi, come allora, ciò che spinge ad accodarsi, a seguire l'andazzo, a fare quello che fanno tutti, rinunciando alla ricerca e alla pratica della verità, della giustizia, della pace, del bene. Anche a noi, nonostante l'impegno a essere tuoi discepoli, capita di non avere il coraggio delle nostre scelte e di nasconderci proprio quando e dove dovremmo essere la *luce del mondo*. Donaci il coraggio di

vincere la ricerca ossessiva dei nostri interessi che produce l'ingiustizia, la corruzione e il disinteresse verso il bene comune.

Invocazioni

L. Signore Gesù, donaci la forza di vivere la nostra fede con coraggio, quando essere tuoi discepoli mette a rischio la nostra tranquillità.

T. Ascoltaci, o Dio.

L. Signore Gesù, sostieni quanti vivono la fede in te, in circostanze avverse.

T. Ascoltaci, o Dio.

SECONDA STAZIONE – GESU' E' CARICATO DELLA CROCE

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 19,16-17)

«Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Golgota».

Riflessione

Signore Gesù, ti caricano la croce sulle spalle e ti avvii verso il Calvario. Su quel legno ci sono tutti gli uomini e le donne che, in Adamo ed Eva si sono lasciati, si lasciano e si lasceranno sedurre dall'*albero buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza*, nell'illusione di diventare come Dio. Su quel legno, ci siamo tutti noi con le nostre incoerenze, le nostre infedeltà e anche i nostri tradimenti. Su quel legno c'è tutto il male del mondo. Tu te ne carichi per portarlo verso la resurrezione, rivestendo la nudità e la vergogna nella quale il peccato ci lascia, con il perdono, la misericordia e il calore del tuo Spirito che ci rende nuovi.

Invocazioni

L. Signore Gesù, la nostra croce è essere sempre disponibili a mettere da parte le nostre esigenze, per accogliere quelle degli altri. Aiutaci a trovare gioia nel dare più che nel ricevere, preghiamo.

T. Ascoltaci, o Signore.

L. Signore Gesù, la nostra croce è farci carico di coloro che sono lontani, quando facciamo fatica a portare il peso anche di coloro che ci sono vicini. Aiutaci a ricordare che, prima di essere sposi, genitori, figli, parenti, siamo in te tutti fratelli e sorelle, preghiamo.

T. Ascoltaci, o Signore.

TERZA STAZIONE – GESU' INCONTRA SUA MADRE

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo di Matteo (Mt 12,46-50)

«Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: "Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti". Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: "Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre"».

Riflessione

L'angelo Gabriele aveva annunciato a Maria che saresti stato: *grande, Figlio dell'altissimo, erede del trono di Davide, su un regno senza fine*. Adesso, sotto il peso della croce, ti vede umiliato, sconfitto, insultato, condannato, abbandonato anche dagli amici più intimi. Chi avrebbe continuato a credere alle parole dell'angelo? Lei continua a credere nonostante tutto. Nessuna come lei è stata tua madre con il grembo. Nessuna come lei è stata tua madre con la fede.

Invocazioni

- L. Quando la fedeltà alla volontà del Padre è incerta e vacilla.
T. **Madre di Gesù e madre nostra, intercedi per noi.**
L. Quando ci sembra impossibile seguire tuo figlio Gesù.
T. **Madre di Gesù e madre nostra, intercedi per noi.**
L. Quando siamo tentati di ascoltare parole più facili e allettanti della Parola di Dio.
T. **Madre di Gesù e madre nostra, intercedi per noi.**

QUARTA STAZIONE – GESU' INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

- C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.
T. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo di Luca (Lc 23,27-31)

«Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, alle colline: “Copríteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?»

Riflessione

Signore Gesù, in questa stazione ti chiediamo di accoglierci come i figli delle donne di Gerusalemme, per i quali le inviti a piangere e battersi il petto. Siamo noi i figli di quelle donne, quando ci lamentiamo delle cose che non vanno, delle malattie e degli inconvenienti che non ci volevano, dei parenti che non sono come vorremmo, degli amici che non si fanno vedere nel momento del bisogno, dei politici che non pensano e non risolvono i problemi del paese, della burocrazia che ci complica la vita con i suoi meccanismi incomprensibili, dei sindacati che non fanno il loro dovere, della giustizia che riempie le prigioni di poveracci in attesa di giudizio, degli industriali che delocalizzano le imprese per guadagni più facili e abbondanti... Siamo noi che ci lamentiamo, ma non facciamo niente per cambiare la situazione, perché aspettiamo che siano gli altri a farlo; perché vogliamo che i fastidi che le soluzioni comportano siano a carico non del nostro orto, ma di quello del vicino. Sì, Signore Gesù! Quei figli sui quali piangere siamo noi, che sfruttiamo la terra, l'aria, e l'acqua senza preoccuparci per coloro che verranno dopo di noi; che ci teniamo stretti i nostri privilegi senza pensare alle conseguenze che ricadranno sui figli e sui nipoti; che gettiamo nei rifiuti avanzi di cibo che sfamerebbero popoli affamati.

Quei figli sui quali piangere siamo noi, che ci comportiamo come bambini capricciosi che non sanno quello che vogliono, perché ci dichiariamo cristiani, ma senza essere fedeli agli impegni che questa dichiarazione comporta. Siamo noi, quando ci riempiamo la bocca della tua Parola, ma non ce ne serviamo come strumento per *interpretare i segni dei tempi*, cioè di ciò che cammina sotto l'apparenza delle cose, e così viviamo esattamente come coloro che non ti conoscono. Signore Gesù, quei figli sui quali piangere siamo noi che ci lamentiamo del male che vediamo, ma non ci impegniamo come dovremmo a *vincere il male con il bene*.

Preghiera (da recitare insieme)

Affinché noi cristiani
non ci limitiamo a denunciare il male
e a lamentarci per le sue conseguenze,
ma, per quello che possiamo,
lo combattiamo compiendo il bene.
Amen.

QUINTA STAZIONE – GESU' E' INCHIODATO ALLA CROCE

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo di Luca (Lc 23,33-34)

«Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui ed i malfattori, uno a destra ed una a sinistra. Gesù diceva: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. Po dividendo le sue vesti le tirarono a sorte».

Riflessione

Signore Gesù, i terribili colpi di martello che ti inchiodano alla croce, siano per te il grido straziante di tutti coloro che per tutta la vita sono inchiodati a situazione di sofferenza che, umanamente, sembrano o sono impossibili da superare. Tu, *immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, nel quale furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili*, accogli le grida di tutti coloro che sono costretti a vivere in una condizione non degna di creature fatte a immagine di Dio, a immagine tua. Accogli i poveri del mondo, costretti dall'ingiustizia e dalla bramosia scriteriata di *ricchezza disonesta*, a non poter desiderare altro che un boccone di cibo per placare la fame. Accogli il lamento delle madri affamate che non hanno latte per i loro bambini e il pianto accorato dei bambini che muoiono di fame. Accogli i bambini privati di ogni istruzione, di ogni cura, di ogni gioco, perché costretti a lavorare, a fare i soldati, a prostituirsi. Accogli le ragazze e le donne costrette a prostituirsi. Signore Gesù, queste situazioni di dolore sono chiodi nella carne dei tuoi fratelli e delle tue sorelle. Toglili, spingendo il mondo verso una situazione più giusta, più solidale, più fraterna. Cambia, almeno un po', anche per loro l'acqua della tristezza nel vino della gioia. E, affinché, possiamo darti una mano, liberaci dall'indifferenza, dalla convinzione che non possiamo fare niente e dall'illusione di potere essere fratelli e sorelle tuoi senza esserlo di tutti.

Preghiera (da recitare insieme)

O Dio, di fronte alla morte del tuo Figlio sulla croce
rimaniamo sgomenti e talvolta sconfitti;
aiutaci a comprendere nel cuore e nella nostra vita credente
che solo un Dio che fino in fondo si offre per l'umanità
ci libera veramente e ci rende partecipi del tuo regno.
Amen.

SESTA STAZIONE – GESU' E' POSTO NEL SEPOLCRO

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 19,38-42)

«Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino».

Riflessione

Signore Gesù, ti abbiamo seguito lungo la strada del Calvario, chiedendoti di accogliere sulle tue spalle la nostra umanità, con tutte le sue molteplici sofferenze, per avere da te la forza di caricarle anche sulle nostre spalle, piccole e deboli, ma forti se unite a te, perché tu *puoi irrobustire le nostre fatiche mani e rendere salde le nostre ginocchia vacillanti*. In questa stazione, mentre contempliamo tua madre, le donne, l'apostolo Giovanni che dolorosamente ma affettuosamente ti tirano giù dalla croce per darti sepoltura, ti chiediamo di caricarti di un'altra sofferenza di questa nostra umanità: la sorte di tutti coloro che, alla ricerca di una vita almeno un po' decorosa, muoiono nei mari, nei deserti, sulle montagne, dentro ai cassonetti TIR e nelle stive delle navi, senza che nessuno possa andare a piangere, pregare, portare un fiore sulla loro tomba. Signore Gesù, fa' che questi fratelli e sorelle, dimenticati da tutti, sia in vita che in morte, ci spronino a uscire con più decisione dal nostro egoismo; ci convincano che non possiamo essere tranquilli davanti a te, senza avere fatto tutto ciò che sta nelle nostre possibilità per far sì che ogni uomo e ogni donna abbiano un volto davanti a noi come ce l'hanno davanti a te. Signore Gesù, a tirarti giù dalla croce e a preoccuparsi per la tua sepoltura c'è anche Giuseppe d'Arimatea. La visione della tua sofferenza e del tuo coraggio sulla via del Calvario lo ha fatto decidere a uscire allo scoperto come tuo amico e di dichiararsi tale anche davanti a Pilato. E c'è anche Nicodemo, che finalmente non ha più paura di presentarsi di giorno con circa Trenta chili di una mistura di mirra e aloe. La sofferenza di questi fratelli e sorelle, che vivono e muoiono come fratelli e sorelle di nessuno, dia a noi il coraggio di una fede più forte, che sappia testimoniare alla luce del giorno, e più capace di incidere nella realtà per migliorarla.

Preghiera (da recitare insieme)

Signore Gesù, aiutaci a capire
che la Via della croce è l'unica
che sconfigge il peccato, il male e la morte,
perché sfocia nella luce radiosa
della risurrezione di Cristo,
aprendo gli orizzonti della vita nuova e piena.
È la Via della speranza e del futuro.
Chi la percorre con generosità e con fede
dona speranza e futuro all'umanità.
Amen.